

Stazione al freddo: oggi un sopralluogo

Il sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, ha effettuato stamattina un'ispezione alla stazione ferroviaria di Alessandria per verificare di persona i disagi causati dal mancato riscaldamento dei locali. Giunto da Torino, il sottosegretario ha incontrato il sindaco Piercarlo Fabbio e gli onorevoli Franco Stradella e **Mario Lovelli**.

Il sindaco ha mostrato il punto di ristoro allestito dalla Protezione Civile Comunale (a seguito dell'ordinanza sindacale emessa ieri), nella sala d'attesa, dotato di stufe catalitiche, distributori di the caldo e coperte. "Sono venuto a rendermi conto di persona della situazione – ha dichiarato il sottosegretario – per riferirne al ministro. Questo disagio crea indubbiamente disagio in una stazione peraltro nuova e bella. Prendo atto della disponibilità dell'Amministrazione Comunale nel farsi carico di alleviare almeno temporaneamente questa difficoltà".

"Le ferrovie – ha continuato il sottosegretario – sono un servizio importantissimo, che sta lavorando moltissimo e che siamo impegnati a migliorare; il trasporto su rotaia è infatti un mezzo per decongestionare il traffico e diminuire l'inquinamento. Peccato che si verificano disagi come questo". I responsabili delle ferrovie hanno assicurato che fin da domani verranno installati dei termoconvettori a gas in grado di garantire il riscaldamento delle sale d'attesa, finché non entrerà a regime il riscaldamento elettrico predisposto.

Maltempo: Alessandria, stazione ferroviaria ancora al gelo

Il sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, ha effettuato stamattina un sopralluogo alla stazione ferroviaria di Alessandria per rendersi conto di persona dei disagi causati dal mancato riscaldamento in diversi locali. Un problema che va avanti da giorni e già emerso a novembre quando è stato chiuso l'ufficio turistico che ospitava il servizio di accoglienza regionale, quello per l'Autozug e quello del Comune di Alessandria.

Giunto da Torino con un treno 'puntualissimo' e 'dotato di un biglietto di seconda classe', come ha precisato lo stesso Giachino, il sottosegretario ha incontrato il sindaco Piercarlo Fabbio e gli onorevoli Franco Stradella (Pdl) e **Mario Lovelli** (Pd). "Sono venuto a rendermi conto di persona della situazione - ha detto Giachino - per riferire al ministro.

(AGI)

LA STAMPA 07.01.2009

SOPRALLUOGO. IERI ANCHE UN SOTTOSEGRETARIO A RENDERSI CONTO DELLA PARADOSSALE SITUAZIONE

Centostazioni ne lascia una al gelo

Solo oggi mette le stufette. Enel precisa: "L'allacciamento? Ma se non c'è la cabina"

FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA - Lunedì pomeriggio l'ordinanza del sindaco Piercarlo Fabbio che impone a Centostazioni di attivare il riscaldamento nei locali della stazione ferroviaria; ieri mattina, il sopralluogo dell'onorevole Bartolomeo Giachino, sottosegretario alle Infrastrutture con la delega ai Trasporti, per rendersi conto della situazione. Solo a questo punto Centostazioni, società del gruppo Ferrovie che provvede al restyling di 103 impianti, ha assicurato che da oggi saranno installati termoconvettori a gas per riscaldare i locali utilizzati dai viaggiatori.

«Enel non fornisce corrente elettrica - ripetono da giorni - per questo non funziona l'impianto di riscaldamento». Dimenticando di indicare il perché del mancato allacciamento. Lo spiega Claudio Fiorentini, responsabile relazioni esterne della Macroarea nord dell'Enel. «Si smentisce - si dice nel comunicato - una qualsiasi responsabilità per la mancata fornitura di energia elettrica alla stazione. Da tempo si sollecita il completamento delle opere edili a carico di Centostazioni, in particolare il completamento della cabina dove installare l'impianto per consegnare l'energia. Le opere non sono state completate, impossibile l'allacciamento».

Il restyling è stato inaugurato il 10 ottobre '08, il 18 novembre il sindaco Piercarlo Fabbio ha disposto la chiusura del locale per l'accoglienza dei turisti: mancava già il riscaldamento. Passeggeri ed addetti degli esercizi commerciali in stazione protestavano per il gelo, ma finora Centostazioni non ha deciso interventi. Il sindaco Fabbio dopo il sopralluogo di domenica per misurare la temperatura (4°), è tornato ieri mattina con assessore Evaldo Pavanello e volontari della Protezione civile che hanno installato stufe catalitiche per garantire un po' di calore ed offerto tè caldo e coperte. Alle 10 l'arrivo del sottosegretario Bartolomeo Giachino, in treno da Torino («In orario e riscaldato» ha precisato, esibendo il biglietto di 2° classe) ricevuto dal sindaco e dagli onorevoli Franco Stradella e **Mario Lovelli**.

«Sono qui per rendermi conto della situazione dopo le lamentele per il freddo, devo soltanto riferire al ministro», ha detto. Ma una osservazione l'ha espressa: «Questo disagio crea indubbiamente disagio in una stazione nuova e bella. Ma è gelida, vedremo di chi la responsabilità». E ha ringraziato l'amministrazione comunale che si è fatta carico di tamponare l'emergenza, riducendo i disagi.

«Le ferrovie - ha aggiunto - sono un servizio importantissimo, il trasporto su rotaia è un mezzo per decongestionare il traffico su strada e diminuire l'inquinamento. Occorre migliorare, eliminando pure i ritardi lamentati dai pendolari. Spero che gli incontri Regione-Ferrovie portino risultati».

ALLARME MALTEMPO

Alessandria, stazione gelida l'Enel: «Non è colpa nostra»

E il prefetto ferma i mezzi pesanti: intralciano la pulizia delle strade

ALESSANDRIA. Sala d'aspetto della stazione ferroviaria al freddo e divieto di circolazione su strade e autostrade della provincia per i mezzi pesanti con massa complessiva autorizzata superiore a 7,5 tonnellate dalle 22 di ieri.

Il decreto che sancisce il divieto è stato firmato dal prefetto Francesco Paolo Castaldo che in mattinata ha riunito il Centro operativo della viabilità al quale ha partecipato anche il sindaco Piercarlo Fabbio. Dopo la nevicata dell'altra notte, che non ha provocato particolari disagi, l'Arpa Piemonte prevede abbondanti precipitazioni a quote basse con livello di criticità 2. Il prefetto, ritenuto che tali condizioni possano comportare pesanti problemi alla viabilità che sarebbero ulteriormente acuiti dalla presenza di mezzi pesanti che, oltre a costituire intralcio alla viabilità ordinaria, ostacolerebbero i mezzi di soccorso e di emergenza, ha ravvisato «la necessità di adottare opportuni provvedimenti finalizzati a garantire una adeguata circolazione nonché la necessaria sicurezza stradale e la pubblica incolumità, anche in considerazione delle limitazioni già disposte in territorio della contigua provincia di Genova».

A metà mattina la temperatura nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria oscillava tra i sei e i nove gradi. Merito delle quattro stufe catalitiche portate dalla protezione civile comunale. I volontari hanno anche portato thè caldo per distribuirlo ai viaggiatori. Nella struttura di piazzale Curiel inaugurata il 10 ottobre dopo un completo restyling, non c'è riscaldamento per il mancato allacciamento con l'Enel pare dovuto a motivi burocratici. Il freddo già a metà novembre aveva indotto l'amministrazione comunale a chiudere l'ufficio Iat e trasferirlo a palazzo Cuttica.

L'altro giorno il sindaco ha compiuto un sopralluogo in stazione e misurato, con un modernissimo apparecchio, le temperature. Che sono risultate siberiane: meno di un grado nelle sale d'aspetto, cinque nell'atrio. Di conseguenza ha deciso di fare intervenire la protezione civile e ha firmato un provvedimento in cui ordina alla società Centostazioni di ripristinare, entro tre giorni, valori tra i 18 e i 20 gradi, come prevede la normativa. L'ordinanza è stata adottata in base al regolamento comunale di igiene. Secondo quanto assicurato, oggi le ferrovie dovrebbero adottare dei provvedimenti-tampone di riscaldamento in modo che la stazione, che sarà più frequentata con la riapertura delle scuole, non sia più un enorme freezer. Ieri mattina, in treno da Torino, è arrivato Bartolomeo Giachino, sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai Trasporti. «Sono venuto per vedere come è la situazione e riferire al ministro». Giachino si è acquistato il biglietto dell'Intercity, ha viaggiato in seconda classe: «Devo dire che il treno era puntuale, caldo e pulito».

Insieme ai parlamentari **Mario Lovelli** e Franco Stradella, al sindaco e alcuni assessori, il sottosegretario ha potuto rendersi conto del grande freddo all'interno di tutta la struttura. Solo nel bar si sta leggermente meglio per le apparecchiature in funzione. «Sono esterrefatto. E' incredibile che ci si trovi sempre a dare risposte in termini di emergenza e urgenza» ha detto Stradella.

Enel, da parte sua, smentisce qualunque responsabilità per la mancata fornitura di energia elettrica. L'azienda, è scritto in un comunicato «da tempo sollecita il completamento delle opere edili da parte di Centostazioni, ed in particolare il completamento del locale cabina dove poter installare l'impianto per la consegna di energia elettrica. Purtroppo tali opere non sono state completate e ciò rende impossibile l'allacciamento da parte dell'Enel».

SILVANA FOSSATI

PATATA BOLLENTE

Sottozero alla stazione Se ne occupa il ministero

Sopralluogo del sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino Insieme a lui il sindaco Fabbio, ed esponenti del Pdl e del Pd

da Alessandria

Surreale. Assurdo. Incredibile. Si sprecono gli aggettivi per descrivere la situazione della stazione di Alessandria dove il riscaldamento resta un *optional* e i passeggeri muoiono di freddo. Imbacuccati come se fossero sulla Piazza Rossa di Mosca restano nell'atrio dove si trovano la biglietteria e la sala d'attesa, ma la differenza di temperatura tra esterno ed interno è praticamente nulla. L'eco della notizia si è fatta sentire anche lontano dalla cittadina mandrogna, ha toccato addirittura il ministero dei Trasporti dove qualcuno ha deciso di volerci vedere chiaro. E così, nonostante la giornata di festa, il sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai Trasporti, Mino Giachino, ha effettuato proprio ieri mattina un sopralluogo alla stazione ferroviaria per rendersi conto di persona dei disagi causati dal mancato riscaldamento in diversi locali, praticamente tutti se si fa eccezione del bar preso d'assalto da una grossa fetta di passeggeri. Un problema che va avanti da giorni e già emerso a novembre quando è stato chiuso l'ufficio turistico che ospitava il servizio di accoglienza regionale, quello per l'Autozug e quello del Comune di Alessandria. Giunto da Torino con un treno «puntualissimo» e «in possesso di un biglietto di seconda classe», come ha precisato lo stesso Giachino, il sottosegretario ha incontrato il sindaco Piercarlo Fabbio e gli onorevoli Franco Stradella (Pdl) e **Mario Lovelli** (Pd).

«Sono venuto a rendermi conto di persona della situazione - ha detto Giachino - per riferire immediatamente al ministro. Questo disagio crea indubbiamente disagio in una stazione peraltro nuova e bella». Una stazione dove tutto dovrebbe essere funzionale, un fiore all'occhiello della città si era detto all'indomani del taglio del nastro e che invece rischia di diventare una barzioletta tutta italiana. Inaugurata a ottobre dopo un lungo intervento di *restyling*, la stazione è priva di riscaldamento a causa del mancato allacciamento all'Enel. Il freddo di questi giorni ha intanto indotto il sindaco Piercarlo Fabbio, dopo un sopralluogo con misurazione della temperatura nella sala d'attesa (zero gradi tondi tondi), a emettere un'ordinanza nei confronti della società «Centostazioni» per «riportare entro tre giorni la temperatura indicata nella normativa, tra i 18 e i 20 gradi».

La replica del Gruppo Ferrovie dello Stato non si è fatta attendere. Un comunicato asciutto che mette ordine allo stato delle cose e che da la misura delle responsabilità di ogni parte coinvolta nella vicenda riscaldamento. «Noi abbiamo attuato a suo tempo - si legge nella nota - tutte le procedure richieste per la funzionalità del pannello di controllo del riscaldamento ad aria calda della stazione di Alessandria nelle aree comuni (atrio, spazi commerciali, sala d'attesa). Solo prima di Natale abbiamo prodotto ulteriore documentazione richiesta dall'ente erogatore dell'energia elettrica (*Enel, ndr*) che è stato adeguatamente sollecitato a risolvere il problema. Confidiamo entro domani (oggi per chi legge, *ndr*) di dare una prima risposta che diventerà definitiva nei giorni successivi».

Ma pure la presa di posizione dell'Enel non è tardata ad arrivare: «Nessuna responsabilità - si legge nel comunicato -. Da tempo l'azienda sollecita Centostazioni il completamento delle opere edili e in particolare il completamento del locale cabina dove installare l'impianto per la consegna di energia elettrica». Intanto per ovviare ai disagi provocati dal freddo polare sono state installate quattro stufe catalitiche mentre alcuni volontari distribuiscono bevande calde ai passeggeri in attesa. La provocazione di far ricorso all'aiuto della protezione civile era arrivata direttamente dal primo cittadino, provocazione che si è rivelata quanto mai opportuna in questi giorni in cui la neve la fa da padrona e il termometro non gioca certo a favore di chi è ritenuto responsabile dei guai della stazione.

Ieri, visita di Giachino alla stazione Fs, dove l'impianto di riscaldamento non funziona

Sottosegretario... sotto zero

La Protezione civile offre il tè ai passeggeri infreddoliti. Da oggi si rimedia

ALESSANDRIA - La notizia è duplice. Il treno del sottosegretario arriva puntuale, e il sottosegretario in questione ha pagato il biglietto: «Nove euro all'andata, nove al ritorno, tratta Torino-Alessandria. Ho trovato anche i vagoni puliti». Già, peccato che qui, anche nella mattinata dell'Epifania, trovi la stazione ghiacciata. D'altronde, **Bartolomeo Giachino** detto Mino, sottosegretario ai Trasporti, è venuto ad Alessandria apposta. Racconta: «Ho visto in televisione il vostro sindaco che si lamentava per la stazione fredda. Mi sono attivato e ho organizzato la trasferta». Naturalmente, ha pure avvisato. E così, ad attenderlo, alle 10 e qualche secondo, al binario 4, ecco **Piercarlo Fabbio** e l'onorevole **Franco Stradella**. Poi ci sono gli assessori **Serafino Vanni Lai** ed **Evaldo Pavanello**, ma anche il braccio destro del sindaco, con competenze in logistica, **Giancarlo Dallerba**. E c'è pure l'onorevole **Mario Lovelli**, perché il problema è bipartisan e il freddo lo sentono tanto a destra quanto a sinistra. Il sottosegretario Giachino arriva qui per verificare di persona cosa succede. Facile: succede che l'impianto di riscaldamento della stazione ferroviaria non funziona; che il povero edicolante è imbacuccato che sembra un addetto al deposito dei surgelati; che nel bar c'è un minimo di tepore in più, ma solo per la concentrazione di gente e per i macchinari in funzione. Succede, sostanzialmente, che questa stazione che è tanto nuova e tanto bella, da qualche giorno pare un freezer. Il sindaco Fabbio continua a girare armato di sofisticatissimo termometro elettronico: punta il raggio laser e dice: «Temperatura al pavimento: 2 gradi. Significa che nell'aria non ce ne sono più di cinque». Fuori, la neve. Ma non si sta peggio.

Giachino non ha bisogno del supporto tecnologico: «Sono qui per prendere visione e cercare di capire - dice - Ho notato la grande disponibilità del Comune e l'impegno dei parlamentari locali. Riferirò a chi di dovere, sperando che il problema venga risolto il più presto possibile».

Intanto, si fa come si può. Dalle 8 di ieri, l'assessore Pavanello, come annunciato domenica da Fabbio, ha schierato una squadra della Protezione civile: tutti in divisa gialla e nera, a distribuire il tè, «per non fare concorrenza al bar». E da stamani, dovrebbero entrare in funzione i termoconvettori provvisori alimentati a gas, giusto per alzare un po' la temperatura, anche nelle sale d'aspetto. Il tutto in attesa che qualcuno intervenga. «Le Ferrovie devono dare risposte» è l'auspicio di Lovelli, e non solo suo. Intanto, a rispondere, per ora, pensa Giachino che soddisfa le esigenze dei giornalisti parlando della «necessità di potenziare il trasporto su rotaia, che significa meno traffico sulle strade e diminuzione del livello di inquinamento».

Poi, attenzione focalizzata sui pendolari: «Siamo tutti impegnati per migliorare il servizio: noi, la Regione, Trenitalia». Un po' poco per alleviare le pene di chi, ogni giorno, si deve confrontare con i ritardi dei convogli. Ma tant'è. E allora, già che ci siamo, si parla di Malpensa, in odore di ridimensionamento: «È un aeroporto importante per il trasporto passeggeri e per quello merci. Dovrebbe diventare come Francoforte o Parigi. L'Italia ha due scali fondamentali, Fiumicino e Malpensa, entrambi da salvaguardare». Come a dire: non c'è da temere. Ci mancherebbe altro che, dopo avere speso nove euro per l'andata e altrettanti per il ritorno, venisse a portare brutte notizie. Nel dì della Befana, poi...

Massimo Brusasco

IL PICCOLO 07.01.2009

SERRAVALLE Lovelli

'Sicurezza sulla A7'

SERRAVALLE SCRIVIA - Stufo dei proclami degli esponenti del governo, il deputato **Mario Lovelli** di Novi ritiene che si debba passare dalle parole ai fatti e, con una risoluzione in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni, sottoscritta da altri parlamentari del Pd, ha chiesto impegni per le infrastrutture in valle Scrivia e "richiamato" il governo agli impegni assunti nei mesi scorsi di fronte all'aula della Camera sui progetti infrastrutturali nella valle Scrivia ligure e piemontese.

«In particolare ho voluto ricordare gli interventi richiesti con interrogazioni e ordini del giorno per ammodernare l'autostrada A7 Genova – Serravalle al fine di metterla in sicurezza anche attraverso una modifica del tracciato e gli impegni ormai di vecchia data sulle linee ferroviarie storiche Genova – Torino e Genova - Milano legati ai protocolli d'intesa per il terzo valico ferroviario».

Anche in occasione dell'inaugurazione e del convegno di lunedì scorso a Pozzolo Formigaro, autorevoli rappresentanti del governo, tra i quali il ministro Claudio Scajola, hanno ribadito l'impegno a dare il via ai cantieri infrastrutturali previsti in valle Scrivia nonché a riconoscere il corridoio di sviluppo che parte di qua e si collega a tutto il Nord Ovest. **L.A.**

LA VOCE ALESSANDRINA 09.01.2009

Visita del sottosegretario ai Trasporti

Freddo in stazione

Ordinanza del sindaco

Centostazioni e, perlomeno, centoProteste. Non si può certo liquidare con una battuta ma aiuta a smorzare i toni della 'fredda' polemica sul riscaldamento della sala d'attesa nella stazione ferroviaria di piazzale Curiel. Il sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, martedì scorso ha effettuato un sopralluogo per accertare di persona i disagi. Arrivato da Torino in treno, ha incontrato il sindaco Piercarlo Fabbio che lo attendeva sul quarto binario con gli onorevoli Franco Stradella e **Mario Lovelli**.

Il primo cittadino gli ha mostrato il punto di ristoro allestito dalla Protezione civile comunale (a seguito dell'ordinanza sindacale emessa lunedì), nella sala d'attesa con stufe catalitiche, distributori di tè caldo, coperte. "Sono venuto a rendermi conto di persona della situazione - ha spiegato Giachino - per riferire al ministro. Questo disagio crea indubbiamente disagio in una stazione peraltro nuova e bella. Prendo atto della disponibilità dell'amministrazione comunale nel farsi carico di alleviare almeno temporaneamente questa difficoltà. Le ferrovie sono un servizio importante, che sta lavorando molto e siamo impegnati a migliorare; il trasporto su rotaia è infatti un mezzo per decongestionare il traffico e diminuire l'inquinamento. Peccato, si verificano situazioni come queste". Il sindaco ha illustrato i provvedimenti assunti e si è impegnato a tamponare l'emergenza finché non ci saranno provvedimenti adeguati. Mercoledì nel tardo pomeriggio è stato diffuso un comunicato per informare che "grazie al comune impegno del Gruppo Ferrovie dello Stato ed Enel entro pochi giorni sarà attivata la cabina di trasformazione necessaria a consegnare l'energia elettrica a tutti gli impianti, compreso quello di riscaldamento, che potrà così entrare in funzione. Nel frattempo una squadra di tecnici è già al lavoro per attivare termoconvettori provvisori".

Ma sui tempi non ci si intende. Ieri il sindaco, con gli assessori Serafino Vanni Lai ed Evaldo Pavanello, ha effettuato un nuovo sopralluogo. "Non sono per nulla soddisfatto delle misure messe in atto da Centostazioni - commenta Fabbio - Sono state installate alcune stufette evidentemente insufficienti, tanto che la temperatura delle poltroncine di metallo, che con l'intervento della Protezione civile si era stabilizzata sugli 8-9 gradi centigradi, è ridiscesa a 2. Nei prossimi giorni non escludo di far intervenire nuovamente la Protezione per riportare stufe catalitiche e generi di conforto". Mi auguro che i lavori per il ripristino definitivo del riscaldamento procedano con maggiore accuratezza e in tempi più rapidi. Augurio che si fa anche l'assessore regionale ai Trasporti Daniele Borioli. "Nei giorni scorsi - sottolinea - ho avuto modo di constatare di persona la situazione di grande disagio. Per questo spero che gli allacciamenti previsti siano completati al più presto in modo che gli utenti possano attendere i treni in un ambiente confortevole". **C.C.**

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Buon anno!

Lunedì 5 gennaio, vigilia dell'Epifania. L'attività della Camera è ripresa con uno stanco dibattito sulla conversione del decreto legge sull'Università, il n. 180 del 10 novembre 2008. Veramente ci sarebbe stata materia per una discussione di fondo, soprattutto dopo che il Governo, accogliendo le proteste degli studenti e del mondo della scuola e dell'università, ha fatto una marcia indietro, anche se parziale, sia sulle norme contestate del decreto Gelmini sul "maestro unico", sia sull'idea di procedere con l'accetta anche sull'università. Adesso ci sono le "idee guida" e c'è un decreto legge parziale, ma che affronta, se non altro, alcuni aspetti dei concorsi universitari, del diritto allo studio e delle residenze per gli studenti.

Ma c'è la "spada di Damocle" che incombe: il decreto va convertito entro il 9 gennaio e puntuale come la Befana arriva il Ministro Vito a porre la questione di fiducia: stop alla discussione, agli emendamenti e alla possibilità dei parlamentari di svolgere un ruolo effettivo su una materia di tale importanza.

C'è di che riflettere e tocca prima di tutto al Governo rendersi conto che, di questo passo, non si va da nessuna parte. Anche perché, nell'ultimo Consiglio dei ministri prima di Natale, sono stati approvati altri tre decreti legge che vanno ad aggiungersi agli altri del 2008. Col risultato che l'attività delle Camere è stata assorbita completamente dalla conversione in legge dei decreti (salvo il "Lodo Alfano", e questo dice tutto!), le iniziative legislative dei parlamentari sono completamente inevase, mentre il nuovo anno propone la stessa agenda. E così eccoci a lunedì 12 gennaio. Il copione non cambia: c'è infatti ancora da convertire il decreto 185/2008, meglio noto come decreto "anti-crisi", e, mentre intervengo in aula in discussione generale, la fiducia incombe nuovamente, nonostante che il Pd abbia ridotto il suo pacchetto di emendamenti per favorire la discussione e il confronto e non fornire alibi al Governo. Non so come finirà, ne riparleremo la prossima settimana. Intanto annoto che ci voleva un uomo della Pdl, come l'ex Presidente del Senato Marcello Pera per rilevare che "è in corso una crisi degenerativa che ha cambiato il nostro sistema" a causa del "sequestro della rappresentanza parlamentare" dovuto alla legge elettorale con liste bloccate e senza preferenze e al "sequestro del Parlamento" trasformato in una "propaggine esterna" del Presidente del Consiglio. Parole forti, affidate a "La Stampa" del 30 dicembre, e rimaste senza risposte.

Sì, è vero, nel frattempo si è tornato a parlare di revisione dei regolamenti parlamentari e di possibili accordi bipartisan in tal senso. Ma, di fronte a un Presidente della Repubblica che ha svolto a fine anno la sua ennesima lezione di buona politica, è ripresa la melina delle dichiarazioni a favore di una riforma presidenziale e della giustizia, fatte modificando la Costituzione e anche senza accordi con l'opposizione. Non è un buon inizio d'anno!

Collegamenti ferroviari del Piemonte Sud

Lovelli: insoddisfacente la risposta del governo

"Del tutto insoddisfacente la posizione del Governo sui collegamenti ferroviari fra Torino e Roma che penalizzano in particolare l'area del Piemonte Sud (Alessandria e Asti)". Così l'on. **Mario Lovelli** sulla risposta fornita stamane dal Sottosegretario Mantovani in IX Commissione Trasporti all'interrogazione presentata l'11 dicembre scorso.

"Purtroppo il Sottosegretario non ha dato neanche nessuna apertura sulla possibilità di ripristinare gli Eurostar che fino al 14 dicembre assicuravano un collegamento più adeguato del Piemonte Sud con la Capitale ed ha confermato il ridimensionamento degli Intercity utili soprattutto per i viaggiatori che si spostano fra le Regioni limitrofe. Inoltre ha ribadito - continua Lovelli - che gli stanziamenti per i contratti di programma e di servizio di RFI e Trenitalia sono insufficienti anche dopo le risorse previste nel decreto anti-crisi. Questo Governo sta penalizzando i servizi ferroviari ordinari a scapito dell'Alta Velocità e non può nascondersi dietro le responsabilità di F.S. spa. Di questo pagano le conseguenze soprattutto i pendolari".

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Il partito del Nord

La Lega Nord ha presentato un ordine del giorno al consiglio comunale di Alessandria in cui si denuncia il fatto che "il sistema Paese ha perso circa 2,8 miliardi di Pil per tutti i passeggeri che si sono persi a Malpensa" per cui occorre una strategia per "rilanciare la funzione di Malpensa e del sistema degli aeroporti del Nord" per i quali "la turbolenta e mal gestita vicenda Alitalia-Cai ha prodotto i suoi effetti negativi per i piemontesi".

Ben detto! Peccato che lo stesso concetto fosse contenuto in un mio ordine del giorno presentato in aula alla Camera il 22 ottobre scorso e accolto (sic!) dal Governo col quale si impegnava il Governo a "sostenere i progetti di sviluppo degli aeroporti di Torino e Genova, intervenendo affinché il piano industriale di Cai consolidi e rafforzi i voli e i servizi e promuovendo l'elaborazione di un piano di sviluppo delle strutture aeroportuali delle regioni del Nord-Ovest".

Niente di tutto questo è finora successo. Anzi con la chiusura della "turbolenta e mal gestita vicenda Alitalia-Cai", le risorse e le infrastrutture "del Nord" risultano depauperate, addirittura con la chiusura di Alitalia Cargo a Malpensa. Quando era è stata un'iniziativa lungimirante della nostra Provincia, con la costituzione di Slala come cabina di regia della logistica del Nord-Ovest, a coinvolgere, oltre alle tre Regioni, anche Malpensa come base operativa fondamentale per i rapporti commerciali con l'Europa e col resto del mondo.

Lacrime di cocodrillo dunque quella della Lega di oggi, come quelle versate la scorsa settimana in aula alla Camera di fronte ad un puntuale ordine del giorno del Pd che chiedeva di rivedere le norme del patto di stabilità per tutti i Comuni italiani, anziché prevedere una deroga solo per Roma e dopo aver stanziato 500 milioni per tre anni per la Capitale e 140 milioni per pagare i debiti contratti a Catania dall'ex-sindaco medico personale di Berlusconi!

Come sarebbe stato utile, in funzione anticrisi, mettere in moto gli investimenti degli enti locali con progetti e opere cantierabili subito, anziché affidarsi alla solita mitologia delle grandi opere che, nel migliore dei casi, hanno un orizzonte di 15-20 anni! E senza dimenticare che, in questo caso, proprio il Nord risulta a tutt'oggi penalizzato dalla mancanza di risorse, a cominciare dalla Torino-Lione (9 miliardi) e dal Terzo Valico dei Giovi, per il quale c'è un "appunto" passato al Cipe il 18 dicembre che prevede 1 miliardo nel 2010-2011 (su un totale di 5!).

Aspettiamo ancora una volta il prossimo Cipe, sapendo però che Tremonti ha in mente il saccheggio dei Fondi Fas regionali che, comunque, sono destinati per l'85% al Sud e il 15% al Nord.

Perfino per la social card i beneficiari sono solo per il 15% al Nord; e non solo per la nota sperequazione dei redditi fra le due aree del Paese, ma per il meccanismo arbitrario dei criteri di assegnazione previsti dal Governo. Perciò basta con la propaganda e la retorica nordiste! È il partito del Nord oggi al Governo che sta mancando i suoi obiettivi!

IL SECOLO XIX 27.01.2009

NOVI LIGURE

Ferrovie, Roma "impossibile" per i pendolari della provincia

NOVI LIGURE. Niente collegamenti ferroviari per i pendolari della provincia di Alessandria, in particolare della zona del novese, per la Capitale. A più riprese l'associazione pendolari novesi, presieduta da Riccardo Leardi, ha chiesto di migliorare i collegamenti con Roma. Tale richiesta è stata, poi, formulata, un paio di settimane fa, dall'assessore ai trasporti del comune di Novi, Guido Trespioli nel corso della riunione tenutasi in Provincia con l'assessore regionale competente Daniele Borioli. Dalla messa in vigore lo scorso 14 dicembre del nuovo orario invernale sono stati cancellati, infatti, alcuni treni che da Torino, passando per Asti e Alessandria, andavano direttamente a Roma.

«Del tutto insoddisfacente è la posizione del governo sui collegamenti ferroviari fra Torino e Roma che penalizzano in particolare l'area del Piemonte Sud (Alessandria e Asti)». Queste le parole dell'onorevole **Mario Lovelli** (Pd) in relazione alla risposta fornita dal sottosegretario Mantovani in IX Commissione Trasporti all'interrogazione presentata lo scorso dicembre. «Purtroppo il sottosegretario non ha dato alcuna apertura sulla possibilità di ripristinare gli Eurostar - continua Lovelli - che fino al 14 dicembre assicuravano un collegamento più adeguato del Piemonte Sud con la Capitale ed ha confermato il ridimensionamento degli Intercity utili soprattutto per i viaggiatori che si spostano fra Regioni limitrofe. Inoltre ha ribadito - sottolinea Lovelli - che gli stanziamenti per i contratti di programma e di servizio di Rfi e Trenitalia sono insufficienti anche dopo le risorse previste nel decreto anti-crisi. »

Secondo l'ex sindaco di Novi, il governo sta penalizzando i servizi ferroviari ordinari a scapito dell'Alta Velocità e non può nascondersi dietro le responsabilità di Fs. «Di questo pagano le conseguenze soprattutto i pendolari».

IL SECOLO XIX 28.01.2009

L'ACCORDO

Lovelli: «A7, ora autostrade operi per migliorarla»

NOVI LIGURE. Il Governo si è impegnato con la Regione Piemonte affinché vengano realizzate nel triennio 2009- 2011 una serie di infrastrutture in tutto il territorio piemontese. Tra queste spiccano l'ammodernamento della A7, l'autostrada che collega Genova a Milano, e il Terzo Valico.

«Il fatto che nell'intesa siglata, la settimana scorsa, tra Regione e Stato - dice l'onorevole **Mario Lovelli** (Pd) - sia inserita la A7 è molto importante. Ciò significa che le interrogazioni che sono state presentate nei mesi scorsi sulla necessità di modificare il tracciato e, soprattutto, di renderlo più sicuro, hanno sortito un qualche effetto».

«La società autostrade - continua Lovelli - a questo punto deve uscire allo scoperto e deve iniziare a lavorare fattivamente per migliorare l'A7».

La Regione Piemonte, dal canto suo, ha ribadito, poi, la priorità assoluta del Terzo Valico e delle opere di permeabilità sulle linee storiche connesse all'intervento, con la soppressione dei passaggi a livello sulla tratta.

«Decisivo - continua Lovelli - sarà l'incontro ai primi di febbraio con il Cipe durante il quale sarà illustrato l'elenco puntuale delle grandi opere. Il progetto definitivo del Terzo Valico c'è, così anche le osservazioni degli enti locali».

E lo scalo merci di San Bovo? «Anche Novi ha presentato le sue osservazioni - sottolinea Lovelli - e le opere connesse al passaggio del Terzo Valico. Secondo il sindaco Lorenzo Robbiano, l'intesa è un impegno politico: «Certamente con questo accordo si ribadisce - sottolinea Robbiano - l'importanza strategica delle opere».

IL NOVESE 29.01.2009

POLITICA MARIO LOVELLI SPIEGA: «SIAMO IL PAESE EUROPEO CHE HA INVESTITO MENO»

«Crisi, le misure sono insufficienti»

Secondo l'onorevole novese solo la battaglia del Pd ha permesso di salvare il bonus fiscale per le ristrutturazioni

LISA LANZONE

Dopo l'approvazione alla Camera dei Deputati, questa settimana, il cosiddetto "pacchetto" anti crisi passerà al vaglio del Senato. Su questo tema, l'onorevole **Mario Lovelli** ha affermato che le divisioni del Pdl si stanno facendo sentire sempre di più e il fatto è dimostrato anche dal voto di fiducia richiesto per l'ennesima volta dal Governo.

Che cosa rappresenta la richiesta del voto di fiducia alla Camera?

«Il fatto che il Governo abbia dovuto chiedere il voto di fiducia per la decima volta in presenza di un'ampia maggioranza parlamentare la dice lunga sulle divisioni che attraversano la coalizione, condizionata dall'agenda imposta dalla Lega Nord per il federalismo fiscale, ora approvato dal Senato. Vedremo se si ritroverà veramente il filo del dialogo e del confronto parlamentare. Fino ad ora non è stato così. In ogni caso il Pd continuerà la sua battaglia di opposizione cercando il dialogo con i cittadini».

Come giudica i contenuti del decreto?

«Il decreto 185 è stato preannunciato con grandi squilli di tromba che promettevano 80 miliardi di investimenti per sostenere l'economia. Niente di tutto questo è accaduto. Siamo il Paese che ha investito di meno in Europa e alla fine la manovra si è ridotta a cinque miliardi di interventi finanziati con maggiori entrate e minori spese irrealistiche o con rimodulazione di spese già programmate. E' insufficiente per le famiglie e per le persone in stato di disagio, come è dimostrato dallo stesso fallimento della social card e dalla carenza di fondi per gli ammortizzatori sociali. Non è ancora partito un piano di investimenti infrastrutturali seri, per i quali c'è uno stanziamento inadeguato e un rinvio ai fondi Fas che dovranno essere ripartiti prossimamente dal Cipe col vincolo dell'85 per cento al Sud. E' inoltre singolare che "il partito del Nord" - intendendo in senso lato la squadra di governo che ha in mano i ministeri più importanti - non abbia per ora raggiunto nessun risultato sul fronte dell'Expo 2015 e sulle grandi opere del Nord; mentre il declino di Malpensa è sotto gli occhi di tutti a causa della pessima gestione della vicenda Alitalia».

Il pacchetto anti crisi contiene anche modifiche alla possibilità di detrazione sul risparmio energetico, come le valuta?

«Si tratta di un errore clamoroso che era stato fatto all'inizio dell'iter del Governo. Avevano infatti pensare di depotenziare il "bonus" fiscale del 55 per cento sulle spese di ristrutturazione della casa per il risparmio energetico. Nell'iter parlamentare, però, l'iniziativa del Pd ha consentito di ripristinare la detrazione anche se spalmata in cinque anni e comunque con più vincoli di prima».

Quali sono state le altre iniziative del Pd?

«L'intervento del Pd ha consentito di compiere passi avanti anche sulla "portabilità" senza costi extra dei mutui e sul "massimo scoperto" lungo la strada già aperta dai decreti Bersani, sull'indennità di disoccupazione ordinaria e sull'indennizzo per i negozianti costretti a chiudere l'attività a causa della crisi. Incomprensibile rimane, però, la chiusura del Governo sul patto di stabilità degli enti locali, mentre si è concessa una deroga per Roma e si sono finanziati i debiti di Catania. Eppure è proprio dalle opere pubbliche locali che potrebbe partire un piano di investimenti anti crisi da avviare a breve su progetti in programma».

In conclusione, quali sono adesso le proposte del Pd? *«Il gruppo parlamentare del Pd aveva ridotto a dieci gli emendamenti, individuando le modalità di copertura economica e chiedendo di aprire un confronto e un dialogo serio nell'aula della Camera, prima che il Governo ponesse la fiducia. Non è stato possibile discuterne. Ora l'iniziativa passa al Senato che non avrà nessuna possibilità di modifica data l'imminenza di scadenza del decreto. A questo punto ciò che il Pd deve fare è condurre una campagna informativa seria nel Paese, mentre in Parlamento ci saranno presto altre occasioni, se il Governo non vuole restare inerme di fronte, ad esempio, alla crisi dell'auto e a quella, che si preannuncia seria, del settore dell'acciaio, e che ci riguarda da vicino. Infine, un altro intervento da chiedere sarà quello che riguarda un adeguato sostegno di risorse per gli ammortizzatori sociali».*

l.lanzone@ilnove.se.info

TRASPORTI SECONDO IL DEPUTATO NOVESE MARIO LOVELLI «Treni soppressi, dal governo ancora risposte insoddisfacenti»

ALEX DELNEVO

Dal 14 dicembre scorso, Trenitalia ha iniziato un programma di riorganizzazione degli orari ferroviari, che ha portato alla soppressione dei collegamenti che - secondo l'azienda - presentavano un "volume di frequentazione" non adeguato a coprire i costi di esercizio. Fra i treni soppressi molti riguardano la zona del sud Piemonte, ed in particolare le zone di Asti ed Alessandria, creando scompiglio e problemi ai numerosi pendolari. In dettaglio sono stati soppressi: la coppia di Eurostar 9307 e 9300 che servivano la tratta Torino-Roma e ritorno, i quattro Intercity 510, 525, 528 e 545 in servizio tra Torino e Genova, gli Intercity Plus 527 "Modigliani" che collegava Torino e Napoli e 526 "Carignano" tra Roma e Torino.

Lo scorso 11 dicembre, l'onorevole **Mario Lovelli** ha presentato una interrogazione al ministero dei Trasporti contro questo programma di riorganizzazione delle ferrovie che rischia di penalizzare in modo sensibile la nostra zona. La risposta del sottosegretario Mantovani ha però decisamente chiuso alla possibilità di un ripristino dei collegamenti. Il sottosegretario ha spiegato che gli stanziamenti disposti con il decreto anticrisi sono destinati principalmente a favore dei contratti di servizio regionali, per la salvaguardia in via prioritaria dei servizi di breve percorrenza, e che quindi per quello che riguarda le medie e lunghe tratte le risorse momentaneamente disponibili sono esigue, e rischiano di tradursi in un arretramento della committenza pubblica a favore delle scelte autonome aziendali.

Molto critica la risposta del deputato novese: «E' assolutamente insoddisfacente la posizione del Governo sui collegamenti ferroviari fra Torino e Roma che penalizzano l'area di Alessandria e Asti - ha detto Lovelli - Purtroppo il sottosegretario Mantovani, non ha dato neanche nessuna apertura sulla possibilità di ripristinare gli Eurostar che fino al 14 dicembre assicuravano un adeguato collegamento con Roma, ed inoltre ha confermato il ridimensionamento degli Intercity».

«Inoltre ha ribadito che gli stanziamenti sono insufficienti anche dopo le risorse previste nel decreto anti-crisi. Questo Governo sta penalizzando i servizi ferroviari ordinari a scapito dell'Alta Velocità e non può nascondersi dietro le responsabilità di Fs Spa. Di questo pagano soprattutto i pendolari», ha concluso Mario Lovelli.

a.delnevo@ilnove.se.info

Interpellanza di Lovelli

No all'uso dei fondi europei per la cassa integrazione

Un'interpellanza urgente sulla grave crisi del comparto automobilistico è stata presentata quest'oggi dal Partito Democratico e sarà discussa oggi alla Camera.

L'Interpellanza, predisposta dai parlamentari piemontesi del PD (Anna Rossomando, Cesare Damiano, Mario Barbi, Luigi Bobba, Antonio Boccuzzi, Marco Calgaro, Stefano Esposito, Piero Fassino, Massimo Fiorio, **Mario Lovelli**, Mimmo Lucà, Giorgio Merlo, Mimmo Portas, Elisabetta Rampi, Gianni Vernetti), ma fatta propria da tutto il Gruppo del PD, chiede al Governo "quali iniziative intenda assumere al fine di arrivare a definire una strategia per garantire la tenuta del settore automobilistico nazionale ed europeo, favorendone altresì la difesa dei livelli occupazionali nonché l'evoluzione in senso compatibile con l'ambiente, quale occasione di sviluppo e investimento".

L'on. Mario Lovelli sottolinea "la lentezza e l'inadeguatezza delle mosse del governo che espone l'industria italiana dell'auto alla concorrenza" di quella degli altri paesi europei, sostenuta dai rispettivi governi. Il comparto "non è solo la Fiat, è una filiera che occupa un milione di persone e che rappresenta il 14% del Pil". "Servono interventi straordinari, ma il Governo ha scelto un'altra strada, con Tremonti che fa il guardiano dei saldi di bilancio. E' una scelta rischiosa, perché in controtendenza con il resto del mondo. La lentezza e l'inadeguatezza del Governo espongono l'Italia a un rischio di svantaggio competitivo con i concorrenti in un settore strategico come quello dell'auto". Dunque "bene il confronto aperto a Palazzo Chigi, ma siamo in ritardo. E soprattutto la cifra di cui si parla, 300 milioni, è assolutamente insufficiente".

Nel testo i deputati del PD, avanzano nove proposte concrete, tra queste la proroga e il potenziamento dei bonus ecologici per la rottamazione di vecchie auto con acquisto di vetture almeno euro 4; la destinazione di risorse adeguate per assicurare il rinnovo completo del parco-auto degli Enti pubblici entro due anni e degli autobus per il trasporto pubblico locale, sostituendo i mezzi con vetture ecologiche; la tempestività dell'assegnazione di risorse, alle Regioni ed in particolar modo al Piemonte, per la gestione della CIGS in deroga; il superamento o una nuova definizione dei tetti della CIG per impedire che operai e impiegati, costretti a lunghi periodi di cassa, si avvicinino o superino la soglia di povertà; mobilità e disoccupazione in deroga per supportare chi ha già perso il lavoro o non si vedrà rinnovato il contratto; procedure semplificate per l'adozione di contratti di solidarietà al fine di assicurare il mantenimento delle competenze della forza lavoro.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Soldati e colonie

"A casa stupratore di Capodanno - Il Governo: pronti 30 mila soldati". Questo era il titolo di molti giornali di domenica scorsa. Ma come, esce uno stupratore e mandiamo 30 mila soldati? Non sarebbe meglio pensare al codice di procedura penale o alle interpretazioni che ne da qualche magistrato?

Il fatto è che gli stupri, come le rapine o gli omicidi, continuano a succedere in questo nostro Paese anche a 10 mesi dall'insediamento del Governo di destra e dopo un susseguirsi di decreti sicurezza, proclami di tolleranza zero e di rimpatrio immediato di immigrati.

La sicurezza è stata impugnata come arma politica alle elezioni ma i rimedi si sono dimostrati inefficaci. Pensate al sindaco Alemanno sospinto al Campidoglio sull'onda emozionale dell'omicidio Reggiani e ora alle prese con gli

stessi problemi, non risolti e aggravati, alla faccia delle ordinanze sul decoro urbano. E pensate al ministro Maroni che trasforma Lampedusa in un carcere all'aria aperta con persone trattate in modo disumano, mentre il suo premier è impegnato su un'altra isola in una campagna elettorale permanente!

C'è sempre un'emergenza da invocare quando, invece di andare a fondo sui problemi e cercare soluzioni magari condivise in modo più ampio in Parlamento (visto che c'è un interesse nazionale in gioco), si grida "al lupo, al lupo" e si invoca l'autosufficienza contro "questa" sinistra.

I 30 mila soldati promessi da Berlusconi sono la cartina di tornasole di un modo di governare che fa leva sull'emozione dell'opinione pubblica per invocare rimedi estremi e rischiosi. Siamo alla vigilia di uno stato di polizia o siamo all'ennesimo bluff?

Propendo naturalmente per la seconda risposta, ma non sottovaluto la prima. Ma a cosa sono serviti e quanto sono costati i soldati impiegati nei mesi scorsi in alcune città con grande spiegamento propagandistico? E perché la finanziaria ha tagliato gli stanziamenti effettivi per le Forze di Polizia e non ha messo in condizione i Comuni di destinare risorse per potenziare gli organici della Polizia municipale e migliorare la vivibilità delle città, allentando il patto di stabilità (tranne che per Roma e Catania)?

Abbiamo dedicato la scorsa settimana alla Camera alle votazioni per ratificare il trattato con la Libia che dovrebbe chiudere la "vertenza" coloniale. Obiettivo encomiabile ma molto costoso e sottoscritto con un interlocutore poco affidabile. "Nazionalizzerò il petrolio" afferma infatti Gheddafi su "La Stampa" di domenica scorsa.

Il principale gruppo straniero in Libia è l'Eni (con pozzi e il gasdotto Greenstream) grazie a rapporti allacciati dagli Anni '50. Dalla Libia arriva in Italia un quarto del petrolio e 8 miliardi di metri cubi di gas. Tutti motivi validi per andare avanti col trattato, per pagare i 5 miliardi con una tassa sui profitti Eni che manterrà così le sue concessioni (e vedremo quanto costerà ai cittadini-consumatori...).

Ma intanto Gheddafi esterna e dalla Libia non sono mai arrivati tanti "clandestini" come da quando governa la destra.